

Zeitschrift: Das Rote Kreuz : offizielles Organ des Schweizerischen Centralvereins vom Roten Kreuz, des Schweiz. Militärsanitätsvereins und des Samariterbundes

Herausgeber: Schweizerischer Centralverein vom Roten Kreuz

Band: 49 (1941)

Heft: 1

Vereinsnachrichten: Taschenkalender

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 01.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Au cours des journées suivantes, le programme de la Conférence s'est déroulé avec le même éclat et au milieu du même enthousiasme que celui des réunions panaméricaines précédentes. Une manifestation grandiose de 4000 juniors et de 1000 infirmières a clos la première partie des débats de la Conférence.

Pour les prisonniers de guerre.

La Croix-Rouge américaine a expédié au cours du mois de décembre 5000 colis de denrées alimentaires destinés aux prisonniers de guerre en Europe. Ces colis pèseront 11 livres et contiendront du lait, de la farine d'avoine, du fromage, des sardines, de la margarine, des fruits séchés, du corned beef, du jus d'orange, du sucre, des cigarettes et des breuvages secs vitaminisés et exigeant seulement l'addition d'eau.

Le bureau de recherches de la Croix-Rouge française.

La Croix-Rouge française a créé un bureau de recherches qui essaye de regrouper les familles dispersées par la guerre. Les familles qui ont perdu un ou plusieurs de leurs membres se comptent en effet par milliers. Jusqu'à présent les recherches entreprises ont abouti dans la proportion de trente pour cent et elles sont poursuivies sans relâche.

La Croix-Rouge allemande et le rapatriement des Allemands de Bessarabie.

Le rapatriement des populations allemandes de Bessarabie a pu s'effectuer dans d'excellentes conditions, notamment du point de vue sanitaire, grâce à la collaboration du personnel médical et des infirmières de la Croix-Rouge allemande. Les installations de l'hôpital motorisé de la Croix-Rouge dans le camp de passage des rapatriés établi à Belgrade ont rendu les plus précieux services.

Piccoli ospiti francesi

E' il pomeriggio del giorno 8 di novembre. Nella stazione Vollandes di Ginevra. Molte donne si pigiano curiose ai cancelli che dividono i binari dalla strada. Anche sulla piazza della stazione sostano gruppi femminili. Non si può accedere alla stazione stessa se non si possiede un biglietto di invito. Che c'è da vedere, da aspettare? Che vuole tutta questa folla?

Si attendono i bambini francesi che da Lione sono in viaggio per la Svizzera, dove faranno un soggiorno di vacanza.

Sulle pensiline gran chiaccherio di rappresentanti della stampa. Tutti si conoscono, è tanto che lavorano assieme; qua e là si ritrovano, nel fervore dell'opera comune. I fotografi tastano le camere, vantano le modernissime innovazioni dei loro apparecchi, li lodano, li esaltano. Un'operatore cinematografico mette in ordine un pesante apparecchio di presa, lo trascina nel posto di osservazione migliore, prova, svita, avvita nuovamente, permette generosamente ai colleghi di gettare uno sguardo sui misteri dei fori: binari lucenti e alberi autunnali luminosi di sole, vi si riflettono.

Ma l'ombra cresce e il pallido sole scema lentamente. Sono già passate da tempo le 15.20, orario prestabilito per l'arrivo del treno. Nessuno se ne meraviglia. Si interroga il capostazione. Come? Solo dopo le sedici? Il sole diventa un'illusione; i fotografi apprestano le loro macchine per le istantanee.

Scoeca un segnale. La stampa si precipita. Altrettanto fanno i fotografi. Giunge il treno. I freni stridono. Le porte sbattono. I finestrini si aprono con violenza. Dove sono questi ospiti? Eccoli che si affacciano, testa a testa, nell'ultima vettura. Le testoline si agitano. Prorompono grida di evviva. «Vive la Suisse!» I fotografi si assiepano, ognuno diventa una volontà tesa, vibrante, un'egoismo vivente, anelante a giungere per il primo, per poter offrire al proprio giornale la più originale, la più reale immagine dell'attimo vissuto. I piccoli ospiti francesi cantano sottomossi ed ubbidienti la loro «Marsigliese» poi le «Chant du départ». Hanno così assolta per intero la parte ufficiale del programma di arrivo, ridiventano piccole creature private e sorridono gentilmente alle innumerevoli lenti degli apparecchi fotografici. Un maschietto grida: «Eh, Suisses, laissez-nous descendre!»

Il suo desiderio è tosto esaudito; eccoli che scendono ramorosamente gli alti gradini della vettura, trascinando i loro bagagli. Sono 83 piccoli francesi. Vanno dai quattro ai quattordici anni. Sono tutti un po' stanchi, un po' titubanti, ma pieni di trepidante attesa.

Le infermiere della Croce Rossa e le signore del comitato «per le piccole vittime della guerra» che hanno accompagnato i loro protetti per tutto il tragitto, li guidano alla sala di aspetto, dove vengono divisi in gruppi e passati alla visita del Caposervizio di sanità di confine. Le Samaritane ginevrine prestano il loro valido aiuto.

I bimbi si riuniscono poi nel locale più ampio della stazione dove le guardie doganali esaminano il bagaglio. Un vecchio signore conversa

animatamente con loro, legge attentamente i cartellini che ogni bimbo porta attaccato al mantello. «Ti chiami Marie-Eve, tu, piccina? Che bel nome! E ci giungi da tanta lontananza? Dove sei diretta? A Neuchâtel? Davvero? dalla Signora N.? La bimba si inchina in cenno d'assenso e chiede, piena di fiducia: «E' gentile la Signora N.?»

Un bimbo singhiozza disperatamente. Le lagrime e i pugnetti neri gli hanno ricamato grotteschi segni sulle pallide guancie. Poverino! Ha dimenticato il suo bastoncino nuovo fiammante nel treno! — Un'altro parla senza cessa: racconta del fuoco che divampava nella sua casa e ricomincia la sua storia all'infinito. Si dà una grande importanza perché si sente nel centro dell'attenzione comune. Ma ben presto il suo uditorio si dirada, e il piccolo narratore ridiventa un bimbo qualunque, un piccolo bambino molto stanco.

Una bimba scopre giuliva una carta geografica che rappresenta la zona del Mediterraneo, sino al lago di Ginevra. Salta sulla panca e fa scivolare il suo ditino sull'orlo del mare. «Ecco Marsiglia! E anche Lione. E qui Ginevra! Che immenso viaggio!»

Sul muro un'altra carta murale canta la magnificenza dell'inverno svizzero. Alcuni sciatori si slanciano in volo per una pista ripidissima; turbine di neve si levano al loro passaggio. «Regardez,» gridano alcuni ometti, «c'est chic! La Suisse!»

Con tutta l'inimitabile naturalezza dei suoi cinque anni di vita, la piccola Yvonne afferma energicamente: «Ho fame!» E davanti a tanta sicurezza tutta la truppa applaude consentendo.

Gli ultimi bimbi escono dalla visita medica. Gli impiegati della Dogana consegnano il bagaglio. I piccoli viaggiatori vengono accompagnati di là dal piazzale della stazione. Balzano sulle vetture tranviarie che li aspettano per portarli alla stazione di Cornavin. Bimbi stranieri attraversano una città sconosciuta! I loro nasini stanno appiccicati ai cristalli delle finestre. Il lago! Gli stormi di gabbiani! I cicni!

In una sala della stazione di Cornavin lunghe tavole apparecchiate accolgono gli ospiti, che mangiano avidamente, ma i loro visini sono stanchi e pallidi. Dopo il pasto una trentina di essi seguono i loro genitori adottivi a Ginevra. Gli altri proseguiranno domani il loro viaggio verso Friburgo e Neuchâtel. Nel «Home du Passant» vanno incontro dormando agli avvenimenti nuovi che si preparano.

Da dove vengono questi bambini? Chi li ha accompagnati in Svizzera?

C'è a Lione, in una stretta viuzza, un modesto ufficio dove due delegati del «Comitato svizzero per le piccole vittime della guerra» lavorano, lavorano senza posa. Hanno fatto sapere che la Svizzera offriva ospitalità a ottocento bambini bisognosi. E le domande affluiscono migliaia. Tristi documenti di attualità. Tutti pieni di racconti penosi: miseria, stenti, fughe, esilio vi si accumulano. La scelta è difficile e penosa. Il padre è caduto in battaglia o è sperduto prigioniero. I genitori sono introvabili. E altre vicende tremende! Molte suppliche dovettero disgiustamente esser rifiutate.

Nel frattempo i membri del Comitato preparavano l'ospitalizzazione dei bambini nella Svizzera francese. I deboli ed i malaticci vengono accolti nelle case di cura della montagna vallesana. L'opera di preparazione fu fervida ed intensa e si svolse circondata di silenzio. Il primo scaglione di ospiti minuscoli fu radunato a Lione negli ospedali di St. Eugène e Débronnese e proseguì il suo viaggio in comune verso la Svizzera e Ginevra fu la prima tappa delle loro vacanze.

Marguerite Reinhard (Trad. G. Borella).

Taschenkalender

für die Frauen des schweiz. Frauenhilfsdienstes für das Jahr 1941.

Mit einem Vorwort von General Guisan. In blauem Kunstleder-einband Fr. 4.20. Guggenbühl & Huber, Schweizer-Spiegel Verlag, Zürich.

Der F. H. D.-Taschenkalender 1941, der dieses Jahr zum erstenmal erscheint, ist ein unentbehrliches Hilfsmittel für alle, die im schweizerischen Frauenhilfsdienst mitmachen. Er enthält ausser einem ausführlichen Kalendarium, das Raum für tägliche Notizen bietet, Auszüge aus den einschlägigen Dienstreglementen, nützlichen Tabellen, einem Liederanhang, Notizpapier, Bleistift, alle Angaben und Auskünfte, die eine F. H. D. braucht und bildet deshalb ein eigentliches Handbuch. Er ist reich bebildert. Der Kalender, dessen Zusammenstellung durch Rotkreuzfahrerin E. Forcart-Respinger, Pressechef des F. H. D., erfolgte, wird allen gegenwärtigen und zukünftigen Angehörigen des schweizerischen Frauenhilfsdienstes unentbehrlich sein.

Schwesternheim
des Schweiz. Krankenpflegebundes
Davos-Platz

Sonnige, freie Lage am Walderand von Davos-Platz. Südzimmer mit gedecktem Balkon. Einfache, gut bürgerliche Küche. Pensionspreis (inkl. 4 Mahlzeiten) für Mitglieder des Krankenpflegebundes Fr. 5.50 bis Fr. 8.—, Nichtmitglieder Fr. 6.50 bis Fr. 9.—, Privatpensionäre Fr. 7.50 bis Fr. 10.— je nach Zimmer.